



## ASP 693 CHEERS

### “Cultural HERitagE. Risks and Securing activities”

#### WPT2 “Advancing Hazard & Exposure Assessment methodologies applied to the field of Cultural Heritage protection”

Activity A.T2.3 “Events for community exchange in the field of cultural heritage management  
and stock taking, hazard mapping and civil protection”

## Interactive Exchange Meeting

*“Mappe di pericolosità e geo-catalogazione dei beni culturali: vantaggi e limiti ai fini  
della Pianificazione di Emergenza”*

Resoconto Tavolo di Lavoro

### “Rischio idraulico”

23 settembre 2020





## Partecipanti:

Ente	Nome
Esercito Italiano (restauratrice ed esperta di messa in sicurezza dei Beni Culturali in area di crisi)	Barbara Caranza
Ecometrics srl	Paolo Seminati
Ministero Beni Culturali, Soprintendenza di Genova e La Spezia	Rossana Vitiello
Regione Lombardia (Protezione Civile, pianificazione di emergenza)	Robert Ribaud
Regione Lombardia (prevenzione rischi nella pianificazione urbanistica e pianificazione di bacino)	Marina Credali
Pinacoteca di Brera	Elisabetta Bianchi
Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento (sistema informativo per i Beni Culturali)	Luca Gabrielli
Venaria Reale (restauratrice)	Daniela Russo
SOS Archivi	Massimo Cuciotti

## Principali elementi emersi:

1. i nuovi regimi di precipitazione legati ai cambiamenti climatici impongono nuove modalità di analisi e di intervento per la messa in sicurezza del patrimonio culturale
2. la gestione dei siti culturali è spesso affidata a soggetti (funzionari delle Soprintendenze) che hanno poca consapevolezza del contesto in cui il contenitore è calato
3. il concetto di pianificazione, con costruzione di scenari, non è una prassi
4. chi si occupa di Beni Culturali ha consuetudine a lavorare sui concetti di mappatura e catalogazione, ma scarsa abitudine a conoscere i dati di mappatura degli hazard e ad applicare i paradigmi della pianificazione
5. Regione Lombardia, prima in Italia, ha siglato un accordo con il Ministero dei Beni Culturali per la creazione di un tavolo di lavoro permanente (non ancora partito, causa COVID) volto alla caratterizzazione dell'esposizione al rischio del patrimonio culturale
6. importante considerare, nell'ambito dei Piani di Sicurezza dei siti culturali, l'evacuazione dei visitatori. Con conseguente necessità di integrazione fra Piani di Sicurezza e Piani di Protezione Civile
7. focus sui siti UNESCO: i piani di gestione contemplano in modo molto superficiale il tema del management del rischio da disastro
8. esperienza di rilievo: la messa in sicurezza dei magazzini e degli archivi dell'Archivio Teresiano, con vasche atte a contenere le problematiche di allagamento
9. in Liguria, prima dell'emergenza COVID, il Segretariato Regionale per i Beni Culturali ha stretto un accordo con Protezione Civile volto alla formazione del personale
10. sul sito UNESCO delle Cinque Terre, il piano di gestione in fase di sviluppo sta lavorando all'integrazione della parte di analisi di rischio da disastri
11. un'altra interessante esperienza (portata avanti da professionisti e non a livello prettamente istituzionale) è legata al progetto di integrazione del piano di gestione del rischio da disastri (focus



- sulla tematica idraulica) del Cimitero di Staglieno di Genova con il Piano di Protezione Civile Comunale
12. le mappe di Direttiva Alluvioni garantiscono uniformità di mappatura dell'hazard alluvionale a livello nazionale
  13. in alcune aree (es. Lombardia) queste aree non contengono informazioni fondamentali, come velocità della corrente e battente idrico atteso, per la pianificazione di emergenza
  14. le mappe di Direttiva Alluvioni sono in continuo aggiornamento
  15. Direttiva Alluvioni, nella mappatura del rischio, prevede di valutare l'esposizione dei Beni Culturali
  16. nell'ambito dei lavori su Direttiva Alluvioni, in Lombardia è stata realizzata una iniziativa sugli Ospedali: per tutti gli Ospedali ricadenti in aree ad elevata pericolosità di esondazione, sono stati contattati i referenti delle strutture sanitarie, invitati ad aggiornare i piani di emergenza e favorire la loro integrazione con il Piano di Protezione Civile. Perché non applicare lo stesso approccio ai Beni Culturali? ATTENZIONE: i referenti delle strutture sanitarie, nella maggior parte dei casi, non erano consapevoli dell'esposizione al pericolo delle loro strutture
  17. la conoscenza dei Beni Culturali in relazione al territorio e ai pericoli che lo connotano è un approccio nuovo. Sino a oggi, i Sistemi Informativi sui Beni Culturali sono stati concepiti come meri strumenti di catalogazione. Ora si stanno trasformando in veri strumenti di gestione. Non più catalogazione pura, ma strumento di supporto alla gestione
  18. il legame tra Bene Culturale e territorio (e pericoli correlati) è un livello di conoscenza nuovo
  19. la recente tempesta VAIA ha contribuito a stimolare la valutazione del rischio cui i Beni Culturali sono esposti. Nuovi approcci sul tema della prevenzione
  20. la Pinacoteca di Brera ha un piano di emergenza per l'evacuazione delle persone, ma non ha un piano per la messa in sicurezza dei Beni Culturali
  21. con la riforma Franceschini, molte realtà culturali (es. la Pinacoteca di Brera) sono diventati Enti autonomi e, nell'ambito di processi di collaborazione fra Protezione Civile e Soprintendenze, bisognerebbe favorire iniziative volte al loro coinvolgimento (contattare i Direttori dei Musei Autonomi)
  22. in Regione Lombardia, è stato da poco fatto un corso di formazione rivolto ai Volontari di Protezione Civile (50 unità). Ma attenzione: questi corsi creano personale formato alla gestione del post-emergenza, ma non forniscono conoscenze utili al presidio delle fasi di pianificazione
  23. è anche vero, però, che per le fasi di messa in sicurezza preventiva (Modello di Intervento da definire in fase di pianificazione) è necessario personale preparato, che possa intervenire nelle fasi di prevenzione e mitigazione del rischio
  24. una specifica molto importante: bisogna essere restauratori abilitati per fare interventi sui Beni Culturali. La pianificazione permette di prevedere come si debbono comporre e come debbono lavorare le squadre di intervento (restauratori, movimentatori, volontari addestrati pur senza competenze specifiche sul patrimonio culturale)
  25. su un rischio prevedibile come quello idraulico, la pianificazione consente di individuare misure di prevenzione e mitigazione che dovrebbero limitare al massimo l'urgenza di intervenire post-emergenza
  26. importante capire quanto un Bene Culturale è vulnerabile rispetto a un agente di danno. A questo proposito, molto si sta lavorando sull'elaborazione di Schede per la valutazione della vulnerabilità degli edifici, ma bisogna lavorare anche sui beni mobili



27. l'incrocio di mappe di pericolosità e mappatura dei Beni Culturali da soltanto prime indicazioni. Bisogna poi approfondire in dettaglio la vulnerabilità dei beni esposti
28. attenzione: i livelli idrometrici di riferimento, che corrispondono a soglie di allertamento, non sono ovunque disponibili (per lo più sono disponibili sulla rete idrografica principale)
29. perché alcuni Distretti Idrografici non forniscono dati di battente idrico atteso e velocità della corrente nelle loro mappe di Direttiva Alluvioni? Il Distretto del Po ha colmato in parte questa lacuna, fornendo dati di soggiacenza per il reticolo idrografico principale. Laddove i dati non sono forniti, è perché mancano informazioni utili a produrre quel livello di conoscenza. I processi di aggiornamento garantiranno un progressivo miglioramento delle informazioni disponibili
30. è importante contemplare il rischio dighe. Regione Lombardia ha in corso un processo di analisi di rischio relativo agli invasi (molti dei quali iniziano a essere vetusti), il cui collasso potrebbe provocare impatti molto significativi
31. la mappatura dell'hazard prevista in Direttiva Alluvioni non contempla scenari riferiti ai regimi di precipitazione in scenario di cambiamento climatico. L'effetto del cambiamento climatico può però essere almeno in parte inglobato attraverso la mappatura delle aree riferite agli scenari "catastrofici"
32. anche in assenza di dati sul battente idrico e di velocità della corrente... si riesce a fare ugualmente pianificazione di emergenza sui Beni Culturali? Almeno il battente idrico è un elemento determinante ed è difficile immaginare di poterne fare a meno. Il dato di battente idrico fa certamente la differenza. Laddove l'informazione non sia disponibile... bisognerà trovare il modo di "farsi bastare" ciò che è disponibile, prendendo in debita considerazione il tema della vulnerabilità (anche considerando il trasporto solido) ed eventualmente fare valutazioni di dettaglio a livello locale
33. spesso i dati di Direttiva Alluvioni propongono scenari di esondazione dovuti al solo sormonto degli argini, senza contemplare la loro rottura (es. di esondazioni in Emilia, dove il terremoto aveva indebolito gli argini che poi, in alcuni punti, sono crollati durante le forti piogge). L'attuazione di studi per il miglioramento delle conoscenze (rottura degli argini compresa) è obiettivo dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni
34. è fondamentale il tema dell'individuazione di luoghi per la collocazione temporanea dei Beni Culturali (l'individuazione dei luoghi di deposito delle opere mobili è stato definito "un buco nero"). Questo aspetto compete però al solo Ministero dei Beni Culturali e, quindi, non è sempre facile integrare il tema nel processo di pianificazione. Regione Lombardia ha in corso un approfondimento per l'individuazione di un deposito per ogni capoluogo di Provincia (ipotizzato utilizzo delle caserme dismesse, eventualmente impiegando i piazzali antistanti)
35. importante il tema degli impianti che, in caso di alluvione, possono provocare impatti sul territorio circostante
36. come primo commento sui cataloghi, è stata portata l'esperienza di Regione Lombardia nel processo di valutazione dell'esposizione dei Beni Culturali in sede di mappatura Direttiva Alluvioni: dal 2013, notevoli miglioramenti sia nella disponibilità che nella completezza dei dati
37. fondamentale l'accuratezza posizionale dei dati dei geo-cataloghi e la possibilità di non rappresentare i beni solo come punti, ma come poligoni
38. nell'ambito della redazione del Piano Soccorso Rischio Sismico, Regione Lombardia ha integrato il tema dei Beni Culturali (Sirbec e Lombardia Beni Culturali contengono più di 1 Milione di record, non soltanto beni vincolati) e la loro mappatura è stata ritenuta soddisfacente



39. in provincia di Trento sono partiti (2015) con presa d'atto che il loro sistema era un contenitore "chiuso" (non accessibile agli altri uffici provinciali). In questi anni, hanno lavorato per garantire interoperabilità con il portale cartografico provinciale. Lavoro faticoso, perché in origine il sistema era stato concepito senza un ragionamento complessivo sulla condivisione e l'interoperabilità dei dati. Molto hanno lavorato sul "transito" dal semplice punto al poligono: perché si sono resi conto che questo agevola sia altri uffici della struttura provinciale che la stessa Soprintendenza per i Beni Culturali
40. con le attività CHEERS, la Soprintendenza di Trento si è resa conto che i propri cataloghi sono ancora carenti rispetto a tante delle informazioni fondamentali per implementare in modo efficace attività volte alla pianificazione di emergenza per la messa in sicurezza dei Beni Culturali
41. difficoltà nel riuscire a "seguire" le movimentazioni dei Beni Culturali mobili: periodici aggiornamenti della base dati evidenziano che qualcosa "scappa". Questo non ha implicazioni meramente conoscitive: sapere se un dipinto sta nella Chiesa o nella sua canonica... è fondamentale per pianificare e attuare interventi in emergenza